

**Le richieste di cinque regioni**

**Emilia-Romagna, Abruzzo, Marche, Veneto e Friuli-Venezia Giulia al governo: «Risanare il Po e il nostro mare»**

# Un «patto» per salvare l'Adriatico

**Emergenza Adriatico** la partita non si è chiusa con il vertice a cui hanno partecipato i ministri Ruffolo e Carraro. Ieri a Bologna, nuovo incontro, in Regione, con i parlamentari nazionali ed europei. E «patto comune» tra le Regioni Emilia-Romagna, Abruzzo, Marche, Veneto e Friuli-Venezia Giulia perché il governo rispetti i tempi della conferenza per il Po. A Rimini si prepara la manifestazione di venerdì

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELE CAPITANI

**BOLOGNA** Questa mattina consiglio regionale straordinario. La mobilitazione per l'Adriatico non si allenta. La strada è tutta in salita. Questo è il clima che si respira a Bologna il giorno dopo il vertice con i ministri Ruffolo e Carraro. Infatti l'impressione generale è che accanto ai pochi e tiepidi sì, i rappresentanti del governo, ancora una volta, abbiano cercato di prendere tempo lasciandosi alle spalle vuoti e incertezze, rinvii e palleggiamenti.

Per questo la pressione degli amministratori locali non si allenta e la Regione Emilia-Romagna (non sola, ieri si sono ritrovati concordi nella richiesta al governo anche le Regioni Abruzzo, Marche, Veneto e Friuli-Venezia Giulia) spinge a fondo il piede dell'acceleratore perché il governo, nel suo inaleme, arrivi entro settembre a varare un pac-

chetto di provvedimenti concreti (secondo le richieste presentate a Ruffolo e Carraro) che consenta di avviare il risanamento dell'Adriatico e del bacino idrografico del Po.

A dare una mano alle Regioni si sono impegnati anche i parlamentari nazionali ed europei eletti in Emilia-Romagna in un incontro che c'è stato ieri a palazzo Silvani con il presidente della giunta Luciano Guerzoni e gli assessori Gavio (ambiente) e Chichici (turismo). Il presidente ha cercato di gettare acqua sul fuoco di alcune polemiche che erano sorte attorno al vertice con i ministri (deputati socialisti si erano lamentati perché i parlamentari non erano stati convocati). «Nessuna volontà di esclusione, ma esigenza di avere un vertice rapido e risettivo», ha detto Guerzoni, il quale ha aggiunto di apprezzare le rimostranze ri-

tenendole ispirate dalla volontà di dare una mano. All'incontro di ieri mattina erano presenti una ventina di parlamentari di tutti i partiti, tra i quali Garavaglia (Pli), Cristoni (Psi), Manzini, Bersani e Selva (Dc), Serafini, Boldrini, Fanti, Gatti, Benassi, Lucchi, Trabacchi (Pci). Non c'erano i Verdi, che in compenso hanno diffuso anche loro una nota polemica per essere stati esclusi dal «vertice» con Ruffolo e Carraro.

Da parte dei presenti è venuto un consenso sostanziale anche se non sono mancate alcune sfumature che però non sembrano insuperabili. I parlamentari si sono detti d'accordo perché all'apertura delle Camere siano discuse e varate due importanti leggi che sono già state approvate da uno dei due rami del Parlamento, la prima riguarda il piano di difesa del suolo e che contiene anche provvedimenti relativi al bacino idrografico del Po, la seconda è quella conosciuta come piano triennale Ruffolo.

Tutti hanno invocato un'autorità unica per il Po anche se al riguardo vi sono proposte di legge diverse (c'è chi vuole l'agenzia, chi l'alto commissario, chi una società per azioni a maggioranza pubblica). Sul la necessità di arrivare a que-

sto organismo ha insistito il deputato comunista Serafini, che ha annunciato che il suo gruppo chiederà subito la revoca del decreto sul fosforo e incaserà il ministero dell'Agricoltura perché attu su tutto il territorio nazionale un progetto di lotta guidata integrato in agricoltura. Sulla necessità di ridurre l'impiego della chimica nelle campagne si sono detti d'accordo un po' tutti. L'altro aspetto è quello dei controlli degli scarichi: la Meris va cambiata, ma finché c'è bisogno applicarla, è stato rilevato. Gli europarlamentari Fanti (Pci), Bersani e Selva (Dc) si sono impegnati ad investire subito il Parlamento europeo.

Guerzoni, a conclusione dell'incontro, ha ricordato che le proposte avanzate per affrontare l'emergenza immediata devono essere collegate con un piano generale, complessivo, anche di livello internazionale, come è già avvenuto con il Reno.

**Continua la mobilitazione**

**A fianco degli amministratori locali scendono in campo i parlamentari emiliani nazionali ed europei**

In vacanza  
i pentiti  
Libera  
e Calore



Vacanza di dodici giorni in Valtellina per due ex terroristi attualmente rinchiusi nel carcere di massima sicurezza di Palano, in provincia di Frosinone. Il pentito nero Sergio Calore e la sua amica Emilia Libera (nella foto), già compagna di Antonio Savasta, hanno ottenuto dal giudice di sorveglianza presso il tribunale di Frosinone un altro permesso speciale, dopo quelli di Natale e Pasqua, per il loro buon comportamento tenuto nei penitenziari cloccio. La coppia è partita per la Valtellina dove vissero i parenti di lei e dove tre anni fa morirono sotto il fango, a Stava, i due brigatisti pentiti.

**Lipari, rischia di chiudere la camera iperbarica**

chiarimenti, ha bocciato la delibera del presidente della Usl 44 Istituto quasi tre anni fa, il servizio della camera iperbarica diretto dal dottor Gianni Iacobino, che può contare su tre posti, in questi anni ha permesso di salvare la vita a numerosi emboillati. Già da giugno ad oggi sono stati stati una decina i casi di subacquei trattati e salvati.

**Val d'Aosta Limantur all'assalto di 3000 ettari di bosco**

Si fa sempre più preoccupante in Val d'Aosta la massiccia presenza di limanture, i piccoli insetti che hanno letteralmente assalito circa 3000 ettari di boschi, uccidendo migliaia e migliaia di conifere. I lepidotteri notturni, infatti, si cibano quasi esclusivamente delle foglie aggettanti dei pini, degli abeti ed in misura minore dei larici, togliendo così agli alberi la possibilità di procurarsi l'ossigeno necessario al processo di fotosintesi clorofilliana. Dopo aver compiuto numerosi tentativi di disinfezione, nei casi più gravi si è reso necessario l'abbattimento delle piante. L'operazione è iniziata nei boschi di Pre Saint Didier (nell'alta valle) dove il fenomeno è più consistente, con il taglio di circa 20 ettari di bosco. Nei prossimi giorni sarà la volta dei boschi di Morgex.

**I Comuni della val Bormida: «L'Acna deve chiudere»**

Al 59 comuni della valle Bormida la «chiusura a tempo» dell'Acna di Cengio decide dal governo, in attesa di una scelta definitiva, non piace affatto. Lo hanno ribattezzato i rappresentanti di tutti i comuni delle valli e delle province di Asti, Alessandria e Cuneo, in un incontro a Torino con il presidente della Regione Piemonte, Vittorio Beltramini. Per questi amministratori l'unica soluzione è la cessazione definitiva dell'attività. Contro eventuali soluzioni «alternative», i sindaci minacciano lo scioglimento dei consigli comunali. Alla Regione Piemonte, cui non sono state risparmiate pesanti critiche per un atteggiamento ecologista «indiscutibile», i sindaci della valle Bormida ed i rappresentanti delle province hanno chiesto di svolgere un ruolo preventivo politico e non tecnico «per far chiudere l'Acna». Intanto hanno chiesto un comunicato «esterno» all'Acna per sorvegliare la applicazione della ordinanza ministeriale (sospensione delle attività produttive) al 19 settembre prossimo) dal momento che l'attuale «controllore» è il sindaco di Cengio, dipendente della stessa fabbrica.

**Trovata tredicesima vittima della «Nubla»**

È stato ritrovato oggi il corpo della tredicesima vittima del naufragio della «Nubla» avvenuto il 10 agosto scorso. La notizia è stata resa nota dal governatore di Asmara, Ibrahim Bassuni, ed è stata confermata dall'amministratore italiano al Cairo. Si tratta di un uomo di cui è impossibile per ora accettare l'identità. Forse solo dopo che il corpo sarà riportato in Italia si potrà stabilire se si tratta di Fernando Rigoni di Vicenza o di Roberto Porcarelli di Salerno.

**Ecco chi ha vinto alla Festa di Salomaggiore**

Ecco i numeri estratti alla lotteria della Festa dell'Unità di Salomaggiore Terme. 1° premio (auto Fiat Uno) n. 1576; 2° (Bicicletta) n. 614; 3° (bic) n. 3318; 4° (abbigliamento) n. 3470, 5° n. 1572, 6° n. 3405, 7° n. 2784, 8° n. 4152, 9° n. 713, 10° n. 1199 (dal 5° al 10° in premio una confezione di vini). Per ritirare i premi, contattare la sezione Pci di Salomaggiore.

GIUSEPPE VITTORI



Una pozza di acqua marina intrisa di alghe putride sul littore adriatico presso Rimini

## Scrivono a Gorbaciov gli «Amici della Terra»

CRISTIANA TORTI

**ROMA** «Caro Gorbaciov, aiutaci a salvare l'ambiente». È il messaggio che l'associazione ambientalista «Amici della terra» lancia al segretario generale del partito comunista sovietico, nella convinzione che un sentimento comune si afferma in tutta Europa, la preoccupazione per una natura che rischia la distruzione. «È che l'attualmente non conosce confini nazionali». Gli «Amici della terra», che hanno sezioni in 32 nazioni d'Europa, America, Asia, Africa, Oceania, sono ufficialmente presenti nei paesi dell'Est, e proprio in Polonia, a Cracovia, si svolgerà il congresso mondiale all'assise nazionale, che si terrà a Napoli dal 23 al 25 settembre, parteciperanno rappresentanti dei movimenti verdi dell'Estonia, dei gruppi ecologici di Riga e dell'Ucraina, degli Ecocentri di Mosca. Ci sarà anche la rete ambientalista della Rdt «Arche» e l'associazione ecologica ungherese «Elte». L'immagine in varie sfumature di verde del dio Pan sarà il simbolo internazionale «il nostro obiettivo» - dice questi segnali.

Il laboratorio galleggiante (17 metri e mezzo di lunghezza, velocità 20 nodi) è una miniera di informazioni. Nessuno, come gli uomini che ha a bordo, conosce meglio il comportamento biologico dell'Adriatico. Sofisticato, con un computer, il galleggiante, l'acqua marina e in un batter d'occhio forniscono i dati su acidità, temperatura, salinità, densità, ossigeno, trasparenza, clorofilla. La Daphne è anche dotata di telecamera subacquea, la stessa che ha ripreso le impressionanti immagini della massa di alghe diffuse nei giorni scorsi dalla Rai e ora ripetute anche da Daphne. Il segnale che all'estero sia per comunicare una campagna contro la costa romagnola è confermato da questi segnali.

Il presidente dell'associazione Mario Signorino (che ha firmato l'appello a Gorbaciov insieme ai suoi colleghi francesi e inglesi) - è costituita una internazionale ambientalista che promuove la cooperazione sui problemi dell'ambiente.

In Urss la questione ecologica è poco, ma già stanno florendo movimenti spontanei, soprattutto dopo la vicenda di Chernobyl. È stato lo stesso Gorbaciov, nella relazione alla Conferenza del Pcus del 28 giugno '88, a ricordare «la rapida crescita di associazioni di massa impegnate nella tutela dell'ambiente, iniziativa popolare autonoma che meritano sostegno». Ed è davvero una novità. «Fino ad ora i controlli democratici sulla tecnologia, specie sul nucleare - continua Signorino - sono mancati del tutto. Non dimentichiamo che nei paesi europei sono stati imposti proprio dai movimenti ecologici. Ma qualcosa all'Est si muove».

Signor Segretario - continua la lettera a Gorbaciov - Le chiediamo di sostenere le iniziative spontanee a difesa dell'ambiente, assicurando la piena libertà di movimento e di dialogo. Forse Chernobyl non ci sarebbe stata se un movimento ecologico si fosse fatto sentire in tempo. Intanto gli «Amici della terra» lavorano alla seconda questione cardine del loro congresso di settembre: il Mezzogiorno d'Italia. Da Napoli lanceranno alcune campagne sulla difesa delle foreste tropicali, sul risparmio energetico, sulla benzina senza piombo e sui detritivi senza fosforo, sul divieto di esportazioni di rifiuti tossici.

Ecco i numeri estratti alla lotteria della Festa dell'Unità di Salomaggiore Terme. 1° premio (auto Fiat Uno) n. 1576; 2° (Bicicletta) n. 614; 3° (bic) n. 3318; 4° (abbigliamento) n. 3470, 5° n. 1572, 6° n. 3405, 7° n. 2784, 8° n. 4152, 9° n. 713, 10° n. 1199 (dal 5° al 10° in premio una confezione di vini). Per ritirare i premi, contattare la sezione Pci di Salomaggiore.

GIUSEPPE VITTORI

In una cava abusiva del Casertano

## Trovati 4 fusti abbandonati Contengono sostanze tossiche?

Quattro fusti che galleggiavano sull'acqua sono stati scoperti in una cava abusiva abbondante del Casertano. Secondo la dicitura esterna i bidoni contenevano «ellicato di cromo», una sostanza altamente velenosa usata nell'industria tessile. Se la sostanza si fosse dispersa nella falda freatica avrebbe potuto avvelenare migliaia di persone che ancora oggi, a causa della crisi idrica, si riforniscono dai pozzi.

DAL NOSTRO INVIO VITO FAINZA

mettere il recupero dei quattro fusti. Una tragedia evitata per puro caso decine e decine di famiglie della zona, a causa della crisi idrica, sono costrette a far uso di acque provenienti dai pozzi, un'acqua che fino a qualche anno fa era potabile e che oggi risulta sicuramente imbevibile.

La prefettura di Caserta sta accertando la provenienza dei fusti e ne ha predisposto il recupero. Forse Biella, forse il Milanese. «È quasi certo che in quei contenitori» - afferma per un certo chimento - «non c'è la sostanza dichiarata all'esterno. L'ellicato di cromo» infatti costa molto e sarebbe davvero strano che

questa sostanza tanto costosa sia stata gettata via in una cava abbandonata. «È dunque appare più probabile che si tratti di scorie industriali, prodotti che qualcuno, senza molti scrupoli, ha deciso di «buttar via» in una delle tante cave che in provincia di Caserta sono state aperte - spesso in maniera del tutto abusiva - per fornire terri ai grandi lavoratori.

E non è l'unico caso questo di ritrovamenti di materiali provenienti dalle lavorazioni industriali nella provincia. A Sessa Aurunca, qualche mese fa, il proprietario di una discarica autorizzata è stato denunciato perché oltre all'immondizia accettava anche le scorie del depuratore di Sora, a Castel Volturno la prefettura ha dovuto diffidare il proprietario di un'altra discarica a sistemare in mezzo ai sacchetti neri della Nuc, anche bidoni arancione con la striscia bianca, quelli che indicano la provenienza di materiale tossico di provenienza industriale, quelli da mezza Italia. A Calvi Risorta è stata impostata la chiusura ad una discarica abusiva, nella quale, secondo molti cittadini, furono scatenate scene inedite. Non solo camion provenienti dai bordi di rifiuti tossici venivano spediti presso cave abbandonate che sfacciano, in tutta fretta e senza alcuna cura, bidoni di metallo di vario colore. Qualche anno fa, addirittura, in una cava della zona di Cilento i carabinieri rinvennero numerosi materiali radioattivi provenienti da ospedali e laboratori radiologici della zona. Una data si era dichiarata pronta ai loro incagliaggio, ma poi li avevano abbandonati come se nulla fosse.

Il Casertano è una zona di camorra ed è difficile sapere qualcosa di più preciso sul camion e sulle persone che a questo riguardo risultano responsabili, perché non ci sono alcuni personaggi che da molto tempo hanno intuito la potenzialità del business delle scorie industriali e si offrono per smaltirli, lontano da occhi e discreti. Nel Nord carcano bidoni pieni di veleno (per lo più di piccole industrie) e li portano al Sud, non solo in provincia di Caserta, ma anche in altre province meridionali.

La magistratura veneziana sta indagando sulla regolarità dell'invio in Nigeria di una carica di 900 tonnellate di rifiuti tossici della Montedison di Porto Marghera. C'è inoltre il sospetto che si tratti di una parte dei veleni che la «Karin B» si apprestava a scaricare nel porto di Ravenna. Una storia emblematica del traffico dei veleni che ha fatto dei paesi sottosviluppati le pattumiere del mondo.

DAL NOSTRO INVIO WALTER DONDI

tutta l'operazione. La Procura della Repubblica di Venezia ha deciso di vedersi chiaro e sul tavolo del sostituto Ivano Salvarani c'è un fascicolo che riguarda proprio la spedizione dei rifiuti tossici della Montedison. Ed è proprio la società della Montedison che è un certo punto si accorge di non sapere dove mettere le centinaia di tonnellate di clorurati, residuo della propria attività produttiva. Chiama allora la Pei, l'Istat, la Difesa, eccetera, industrie, una società di Marghera che da anni si occupa proprio di smaltire rifiuti pericolosi di origine industriale. La Pei spiega queste vere e proprie

bombe ecologiche anche in paesi esteri, dell'Est europeo e dell'Africa. Per i cloruri della Montedison viene scelta la Nigeria.

È la stessa Pei che si incarica di mettere nei fusti i cloruri che una volta controllati dalle autorità sanitarie e amministrative (così assicurano alla Pei), il 20 aprile scorso partono in treno alla volta di Livorno e poi vengono norvegesi, la «Jorgen Vesta», pronta a salpare per la Nigeria. Il vascello porta veleni attracca quasi un mese dopo nel porto di Koko - il capo - ribadisce Arcadio Riaria presidente della cooperativa San Giusto, proprietaria al 50% della Pei - è stato presto consegnato dalle autorità nigeriane, le quali hanno controllato che le sostanze fossero proprio quelle per le quali era stato stipulato il contratto di smaltimento, tutto regolare. Per noi la faccenda era chiara.

Ma il sostituto procuratore Neri Salvarani, un altro tutto altro quanto della autenticità della documentazione che consentito tutta l'operazione. «L'inchiesta - afferma il magistrato - mira proprio a certificare se i documenti delle autorità nigeriane sono stati ottenuti per i normali canali governativi oppure, come è probabile, pagando». In sostanza c'è il sospetto di un giro di tangenti, che pare abbia coinvolto anche un ministro del paese africano.